

Salto nell'IPERSPAZIO

(di Elena Tomei, 8/2006)



Pronti al salto nell'iperspazio!!!

La navicella spaziale freme e geme, scossa da bagliori e rombi sordi. Stravolta da vibrazioni inquiete e inquietanti, si contrae, si dilata, sussulta... ma mantiene eroicamente e caparbiamente l'assetto. Il co-pilota – Antonia – dorme, in apparenza. So che ha orecchie e sensi tesi come me... poi...

Teaaaaaaa Tiiiiiiiime! Gooood Mooorning!
Julèèèèèè! Ciaaaa! Zzzzzziippi!

Luce! Continua, non a lampi.

È giorno. È l'alba, ma è giorno. È il silenzio dei rumori normali. È il sorriso di Padma e di Namgyal. È the bollente. È l'odore fragrante di erba scampata alla tempesta. È quieti raggi di pallido sole che mi si incuneano dispettosi negli occhi cisposi del risveglio.

Brrrr... pffffff... niente iperspazio! Niente navicella spaziale. Solo Pishu fuori dalla mia tenda. Pishu, fuori dal mondo, sì, ma sulla Terra. E pure la tenda clamorosamente ancora per terra.

Il diluvio universale di stanotte, in versione ladakha, è passato. Forse è andato lui nell'iperspazio. Noi ci ha lasciati qui, a Pishu.

Finisco di svegliarmi tra le piume fuoriuscite dal sacco a pelo che svolazzano nell'aria e, preferibilmente, nel naso, cullate dall'incessante rombare dello Zanskar che scorre a pochi metri dalla tenda.

Sono ancora un po' intontita. Sarà colpa della notte potenzialmente alluvionale, che ho passato per la gran parte insonne.

Sarà colpa della caga di infradiciare me e tutto il bagaglio così pronti via alla seconda notte.



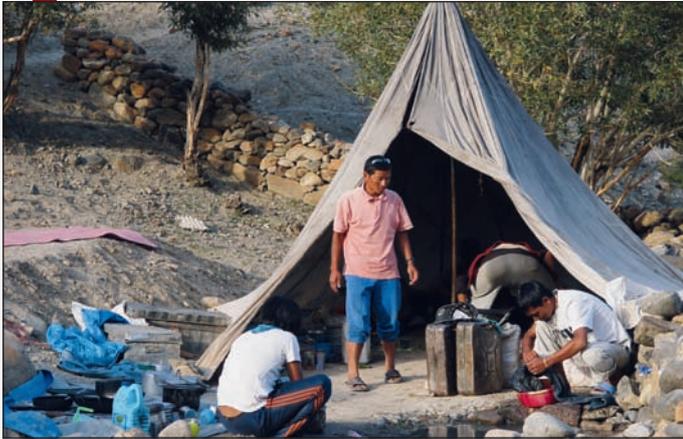
ricordo
quel giorno

ricordo
quel giorno

ricordo
giorno

ricordo
quel giorno

ricordo
quel giorno



Sarà colpa dello strascico onirico della visione startrekiana, ma che dico, SPARTREKKIANA, della tenda che si invola verso universi inesplorati... Oppure... no, di certo, dipende dall'effluvio che come ogni mattina mi azzanna alla gola e alle narici. L'odore del trekking, o meglio l'odore del trekker. Quella ammaliante, penetrante, vagamente nauseante, sicuramente dopante mistura di calzino sporco riposto nei recessi più reconditi dello zaino, sudore leggermente stantio malcelato da plurifragranti salviette profumate, dosi eccessive di deodorante "neutro", sovrapposizione di più tipologie di creme solari, burri di cacao, creme rilassanti, black tea, umidità, polvere, vento del mattino e libertà.

Beh, alla fine, un'ultima felice sniffata e via, primo tentativo, solitamente fallimentare, di ergersi dalla trappola-tagliola che è di mattina il sacco a pelo. Alla seconda ce la faccio. La nottataccia è passata.

E anche il Tea Time.

Con la colonna sonora leggermente irritante di cerniere lampo spinte, tirate, su, giù, di qua, di là, aperte, richiuse all'infinito, e del maneggiamento di quelli che paiono milioni di scrocchierellanti sacchetti di plastica, plastichetta, plasticuccia, plasticona, inizia il nuovo giorno.

Tra poco, l'agognato, caldo, vellutato conforto del Bacinella Time... uh, eccola!

Vi devo proprio lasciare... Julè!... Ccciaaafff... Aaaaaah!

